

Forse qualcosa si muove anche nell'edulcorato mondo dell'opera lirica. Se l'Europa è ancora un'idea astratta, qualcuno ci pensa e qualcuno già ci prova. Un'escursione sulle proposte di un anno – o poco più – di produzioni d'opera: **ecco le 10 opere liriche più belle del 2017.**

1. Monteverdi 450, Teatro la Fenice (e in tour)

È stato il compleanno più importante dell'anno che sta per finire. Claudio Monteverdi ha spento quest'anno 450 candeline e il gesto non è passato inosservato. La città monteverdiana per eccellenza, Venezia, vince la palma per aver accolto la festa più bella: le tre opere sopravvissute fino a noi, *Orfeo*, *Il ritorno di Ulisse in patria* e *L'incoronazione di Poppea* dal Teatro La Fenice cominciano un lungo viaggio in giro per l'Europa e non solo. **Tre opere una dopo l'altra**, tre giorni di festa di una compagnia "di giro" che è difficile immaginarsi migliore. La mente è John Eliot Gardiner, l'esperto più esperto, che non solo dirige ma, con Elsa Rooke, cura anche la messa in scena che, nella sua assoluta semplicità, restituisce la forza e il senso più profondo della grande invenzione monteverdiana.

L'incoronazione di Poppea (foto di Michele Crosera)

2. Lulu, Alban Berg, Hamburgische Staatsoper

Nello spazio di una stagione o poco più Amburgo è stata capace di aprire una delle più belle sale da concerto in Europa e a rilanciare la sua opera un po' appannata. È stata grande e vuole riprendersi il posto che le spetta. Georges Delnon e Kent Nagano sanno come muoversi e piazzano uno dei colpi più riusciti della scorsa stagione, nonostante la feroce concorrenza delle scene d'opera tedesche: la *Lulu* che producono il genio registico di Christoph Marthaler, la competenza musicale di Kent Nagano e l'intelligenza della protagonista Barbara Hannigan è bellissima. Non c'è niente di sacro, non c'è niente di

intoccabile: il teatro deve essere vivo e loro a farlo vivere ci riescono perfettamente.

3. *Aquagranda*, Filippo Perocco, Teatro la Fenice

Se nell'Italia dell'opera ci fosse un premio per le scelte coraggiose andrebbe assegnato al Teatro La Fenice. Il 4 novembre 2016, a cinquant'anni esatti, l'acqua inonda la scena del teatro veneziano. No, questa volta non è la stagionale acqua alta ma ***Aquagranda***, un'opera nuova di un compositore giovane, Filippo Perocco, che di opere per un grande pubblico non ne ha praticamente mai fatte prima. E funziona, come quando si mette la passione e ci si crede fino in fondo (e nei teatri italiani si crede ancora poco): un soggetto che parla ancora alla memoria e al cuore di molti veneziani, la confezione della geniale ditta Michieletto&Fantin, e tutte le forze e i talenti di un teatro al servizio del progetto. Ed è un grande successo.

Foto di Michele Crosera

4. *Ariodante*, Georg Friedrich Händel, Salzburger Festspiele Pflingsten

Il rischio di diventare il mausoleo della tradizione è sempre presente, specie se quella tradizione è gloriosa. Sono lontanissimi gli anni del torpore del vecchio Karajan e molto lontani quelli degli sberleffi di Mortier. Lentamente Salisburgo ha ritrovato un suo equilibrio senza rinunciare a essere l'appunto più glamour dell'estate musicale europea. **La prima volta al timone di Mark Hinterhauser è di quelle che non si dimenticano** nella sua scommessa riuscita di conciliare gli opposti. Gli dà una mano Santa Cecilia (Bartoli), che per il suo trionfale *Ariodante* si presenta in versione Conchita Wüerst e ripete ancora una volta il miracolo della Pentecoste salisburghese.

5. *Tristan und Isolde*, Richard Wagner, Opera di Roma

Daniele Gatti si è affermato come uno dei più rinomati interpreti del teatro musicale wagneriano a livello internazionale. Ha diretto anche nell'epicentro del wagnerismo mondiale di Bayreuth dove tornerà nel 2020 per il *Ring*. Mancava l'Italia, ma finalmente il 2017 lo ha visto dirigere i ***Meistersinger von Nürnberg alla Scala*** e soprattutto il ***Tristan und Isolde*** a Roma, con il quale iscrive il suo nome fra quello dei grandi interpreti dell'opera più bella di Richard Wagner.

6. *Semiramide*, Gioachino Rossini, Bayerische Staatsoper

Wagner in Italia e Rossini in Germania: l'Europa operistica starà diventando davvero unita? In una delle città che gronda memorie wagneriane, Monaco di Baviera, va in scena per la prima volta *Semiramide*, l'ultima opera italiana di Gioachino Rossini, e lo si fa con tutti i crismi come usa da quelle parti. Per un'opera che è la celebrazione del belcanto a dirigerla chiamano uno dei giovani moschettieri del belcanto italiano, Michele Mariotti, e un cast di stelle rossiniane. Peccato per la messa in scena di David Alden o si sarebbe potuto parlare di trionfo incondizionato.

7. *Inedia prodigiosa*, Lucia Ronchetti, Terme di Diocleziano

Non sono in molti i compositori in giro capaci di fare davvero teatro musicale. Lei è sicuramente una di questi, e riesce a farlo anche con uno strumento solo e anche senza una scena. Si esprime con lingua di oggi ma non dimentica mai il passato, nel quale spesso si specchia per capire di più l'oggi. È la romana Lucia Ronchetti che, raccolti successi e apprezzamenti fuori dal suo paese (a lei l'onore di inaugurare il nuovo spazio della musica di oggi nella rinnovata Staatsoper di Berlino con *Rivale*), torna a casa e fa rumore con le sue storie di mistiche anoressiche in *Inedia prodigiosa*. Roma Europa e dell'Accademia di Santa Cecilia scommettono su di lei, organizzano tre serate nell'aula più grande nelle Terme di Diocleziano e sbancano.

